

LA BEATA PAOLINA MARIA JARICOT (1799-1862) ED I CATTOLICI DELLA MOLDAVIA

*Fabian DOBOȘ**

Abstract: This Article deals with Pauline-Marie Jaricot. A nineteenth-century French Christian who contributed significantly to the building of the Universal Church through the history of man. She lived her faith in an exemplary manner. It is she who founded the Association “Propagation de la Foi”. The founding of this association marks today 200 years of existence. It was meant to support, both spiritual and financial, the evangelization missions of the Church. Pauline-Marie Jaricot was born in Lyon in 1799, and the years that followed have increased her life of faith through various experiences, both in spirit and missionary zeal. Her efforts for missions were not isolated but increased. Thus, in 1822 the Association “Propagation de la Foi” appears. The actions of this association support a missionary spirituality, material solidarity, and an international network. Among its beneficiaries, throughout history, was the Roman-Catholic Diocese of Iasi. The Catholics of Moldova have started to be supported since the nineteenth century.

Keywords: Blessed Pauline-Marie Jaricot; The Association *Propagation de la Foi*; Pope Gregory XVI; Lyon; Rome; „De Propaganda Fide” Congregation; Moldova; Diocese of Iasi; Mons. Nicolae Iosif Camilli; Mons. Dominic Jaquet

Introduzione

Paolina Maria Jaricot rappresenta una delle più forti personalità della Chiesa nel secolo XIX°. Una giovane francese che ha capito, fin dalla sua giovinezza, l'importanza delle Missioni. Nata a Lione, alla fine della Rivoluzione francese, durante la quale i cattolici (sacerdoti, religiosi e laici) furono duramente perseguitati, Paolina ha contribuito significativamente alla rinascita della vita religiosa in Francia.

L'antico principio benedettino “ora et labora”, è perfettamente confermato nella vita e nell'opera della beata Paolina, che mentre pregava incessantemente per tutti i missionari, si impegnava da vicino nella raccolta di fondi, che erano poi mandati nelle più povere e lontane missioni della terra.

I motivi che mi hanno portato a scrivere questo sintetico studio sono due: la riscoperta della vita di santità che Paolina Maria Jaricot ha avuto in mezzo ai fratelli più poveri, fondando l'Associazione *Propagation de la Foi*

* Università „Alexandru Ioan Cuza”, Iași, Facoltà di Teologia Romano-Catolica; email: fabiandobos@gmail.com.

per venire incontro ai bisogni dei missionari e l'aiuto spirituale e finanziario che i cattolici della Moldavia hanno ricevuto dalla suddetta associazione.

Paolina credeva con tutto il cuore che la Chiesa o è missionaria oppure non è Chiesa. Quindi, le prossime pagine devono essere lette con la convinzione che il missionarismo rappresenta il DNA della Chiesa, mentre le Missioni della stessa hanno in cielo un forte angelo custode: la beata Paolina Maria Jaricot.

1. Breve biografia della beata Paolina Maria Jaricot

Paolina Maria Jaricot nasce il 22 luglio 1799 a Lione, dove vive un'infanzia felice, in una famiglia agiata¹. Fin da bambina gode dell'abbondanza di soldi, si gloria della sua bellezza, dei suoi gioielli, ma soprattutto dei suoi preziosi vestiti, che la fanno diventare la reginetta di numerosi incontri mondani.

Da adolescente, doveva fare i conti con il suo carattere forte, che spesso la faceva andare in collera. Proprio in questo tempo della sua vita, Paolina ha provato un periodo di dolorosa sofferenza, in seguito ad un brutto incidente in casa: una caduta da uno sgabello. Ebbe alcune ferite, ma soprattutto le conseguenze di quell'incidente la portarono ad una lunga e penosa depressione². I medici non vedevano alcun miglioramento, nonostante le cure. Per di più, nel corso della malattia, morì uno dei suoi amati fratelli e anche sua madre. È proprio in questo periodo di sofferenza che Paolina incominciò a sperimentare la vicinanza profonda di Dio.

A 17 anni una predica sulle vanità delle cose di questo mondo del vice-parroco della sua parrocchia (don Giovanni Würtz) la scosse e Paolina comprese la grandezza dell'amore di Dio e l'effimero di questo mondo. Ha sperimentato la nullità delle sue mondane aspirazioni: una deludente e infinita vanità che decise di abbandonare una volta per tutte. Questo è stato il momento della sua conversione totale e definitiva.

La notte di Natale del 1816, Paolina fa voto di castità e scopre nella devozione alla Santissima Eucaristia e nella riparazione delle offese recate al Sacro Cuore di Gesù le motivazioni per la sua vita spirituale. Attorno a lei

¹ I genitori di Paolina hanno preferito battezzarla a casa. Il sacramento fu amministrato da un sacerdote refrattario, cioè uno che rifiutò di firmare la *Costituzione civile del clero*, imposta dalla Rivoluzione francese il 12 luglio 1790. La famiglia Jaricot aveva preso questa decisione in quanto il sacerdote della loro parrocchia ("San Nicezio di Lione") era uno che aveva firmato la suddetta costituzione (cf. Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, Roma 1937, 5).

² Nel mese di ottobre dell'anno 1814, Paolina, lavorando in casa, salì su un alto sgabello dal quale cadde, ferendosi gravemente (Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 14).

si radunano le ragazze lavoratrici delle fabbriche di suo padre in un'Associazione spirituale semplicemente detta delle "Riparatrici". Allo stesso tempo, cerca di identificare e conoscere meglio i problemi che i sacerdoti incontrano nelle missioni, con l'unico scopo di sostenerli³.

Nel 1818, sulla linea suggerita da un libretto del MEP ("Missions Etrangères de Paris"), questo gruppo assume anche la dimensione di preghiera e di animazione missionaria, con l'offerta facoltativa settimanale di un soldo "al fine di cooperare all'espansione del Vangelo". Per Paolina questo rappresenta l'orientamento di tutto il suo essere verso la Missione.

Stimolata anche dall'esempio di un suo fratello, Philéas⁴, deciso a farsi missionario, ella combina perfettamente lo slancio spirituale con la concretezza dell'azione.

Nella sua mente si delinea il modo più semplice ed efficace per pregare ed aiutare i missionari: quelli che pregano assieme per le Missioni, assieme anche le aiutano. Nasce così un'azione di gruppo con 10 persone, ognuna delle quali si impegna a trovare altre dieci persone che pregano e donano settimanalmente un soldo per le Missioni.

L'idea infiamma i cuori di tutti ed il progetto si estende rapidamente: il 20 ottobre 1820 vi sono già più di 500 iscritti a quella che si chiamerà l'Associazione "Propagazione della Fede", che ha la sua fondazione ufficiale il 3 maggio 1822⁵. Questo istituto giocherà un ruolo fondamentale nello sviluppo del movimento missionario del XIX° secolo. Alla fine di questo secolo, l'Opera sarà presente in tutti i paesi della cristianità⁶.

Nel 1826 l'Opera si espande in Europa, inizia i suoi *Annales* che riportano le lettere dei missionari e mantiene un rapporto stretto con la Congregazione romana "De Propaganda Fide"⁷. Nello stesso anno, la beata Paolina diede inizio anche all'Associazione "Rosario vivente"⁸ e, nel 1831,

³ Cfr. <http://www.fides.org/it/list/paulinejaricot> [accesso il 16.02. 2022].

⁴ Questi aveva già capito, molto prima del Concilio Vaticano II, che qualsiasi missionario "va incontro al futuro come fratello universale perché forte è l'unità d'amore che lo lega a Dio e ai fratelli: è questa la scoperta che egli fa continuamente ponendosi in dimensione cristologica. Per il missionario, Gesù in persona è il criterio sul quale si commisura tutto il suo essere e il suo agire tra altre genti" (Cecilia GIACOVELLI, *La spiritualità missionaria*, "Sped.Im", Roma 1993, 93).

⁵ Horst RZEPKOWSKI, *Lessico di missiologia. Storia – Teologia – Etnologia*, Città del Vaticano 2000, 350.

⁶ Cfr. <https://www.edizionisanpaolo.it/autore/pauline-jaricot.aspx> [accesso il 15.02.2022].

⁷ <https://www.ppoomm.va/it/chi-siamo/le-4-opere-missionarie/popf/fondatrice-pontificia-opera-propagazione-fede.html> [accesso il 14 febbraio 2022].

⁸ Cecilia GIACOVELLI, *La donna delle due lampade. Biografia di Paolina Maria Jaricot*, Trullo, Roma 1999, 269; Paolina "chiede a 15 persone di pregare ogni giorno, per un mese, un solo mistero del Rosario (dei 15 allora contemplati) ponendo particolare attenzione alla contemplazione del Mistero enunciato – il cui riferimento è sempre biblico – prima di pregare

alle “Figlie di Maria”, persone consacrate senza abito religioso, interamente dedite alle opere di diffusione della fede⁹.

Nel 1835 Paolina, gravemente malata, andò a Roma, dove fu ospitata nella casa delle suore del Sacro Cuore di Gesù, presso Trinità dei Monti. Qui ricevette la visita del Papa Gregorio XVI° (1831-1846), il quale fu uno dei testimoni della sua guarigione, avvenuta in seguito al miracolo di Mugnano del Cardinale (Avellino – Campania), un miracolo attribuito a Santa Filomena di Roma, martire del quarto secolo¹⁰. In seguito a questo evento, Filomena fu dichiarata santa, nell’anno 1837¹¹.

Gli ultimi anni di Paolina furono penosi: abbandonata da tutti, trova rifugio solo in Dio, e le è di sostegno e guida il curato d’Ars, San Giovanni Maria Vianney, il quale, volendo contribuire a raccogliere oboli per salvarla dai detrattori, affermò dal pulpito: “Ah, fratelli miei, conosco anch’io una persona che accetta bene le croci e croci molto pesanti e che le porta con tanto amore. E’ la signorina Jaricot”¹².

Pur essendo da tutti rispettata, si è iscritta sulla lista dei poveri della città di Lione e quindi muore in miseria, il 9 gennaio 1862¹³.

Il cuore della beata Paolina si trova nella cappella San Francesco Saverio della chiesa San Policarpo di Lione, dove si può leggere la seguente iscrizione: “Qui riposa il cuore di Paolina Jaricot, la fondatrice dell’Opera *Propagation de la Foi* e del Rosario vivente e martire della carità in favore degli operai”¹⁴.

Nel 1922, a un secolo dalla sua fondazione, l’Opera della Propagazione della Fede ispirata a Paolina fu elevata dal papa Pio XI° al rango di opera pontificia e la sua sede fu trasferita a Roma. Nel 1926, lo stesso papa rese omaggio al genio missionario di Paolina e introdusse la sua causa di beatificazione. Nello stesso anno, per la prima volta l’intera Chiesa fu chiamata a celebrare la Giornata Missionaria Mondiale, stabilita per la penultima domenica di ottobre¹⁵.

il Padre nostro, le 10 Ave Maria e il Gloria. Nel mese successivo il Mistero cambia” (<http://www.missioneegrazia.it/rosario-vivente/come-pregare-il-rosario-vivente/> – acceso il 23 marzo 2022).

⁹ <http://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/paolina-maria-jaricot.html> [accesso il 15.02.2022].

¹⁰ Paolina arrivò a Mugnano una sera prima della festa di Filomena. Il giorno dopo, l’11 agosto 1835, partecipò alla santa Messa in onore di Filomena, e dopo aver ricevuto la comunione svenne, cosicché la gente la credeva morta. Invece, si riprese subito e chiese di andare sulla tomba di Filomena e là fu completamente guarita (https://it.cathopedia.org/wiki/Pauline_Marie_Jaricot [accesso il 21 ottobre 2021]).

¹¹ <http://www.santiebeati.it/dettaglio/65825> [accesso il 15 ottobre 2021]; cf. Cecilia GIACOVELLI, *La donna delle due lampade. Biografia di Paolina Maria Jaricot*, 161-164; cf. Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 92.

¹² Cecilia GIACOVELLI, *La donna delle due lampade. Biografia di Paolina Maria Jaricot*, 246.

¹³ <https://www.edizionisanpaolo.it/autore/pauline-jaricot.aspx> [accesso il 15 febbraio 2022].

¹⁴ Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 163, 174-175.

¹⁵ <http://paulinejaricot.opm-france.org/une-ame-de-feu/?lang=it> [accesso il 15 marzo 2022].

Il 25 febbraio 1963 venne dichiarata venerabile da San Giovanni XXIII°.

Per la beatificazione di Paolina Maria Jaricot, la Postulazione della Causa ha presentato all'esame della Congregazione l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, di una bambina affetta da "coma da anossia cerebrale prolungata per ostruzione delle alte vie respiratorie da corpo estraneo alimentare, arresto cardio-respiratorio". L'evento accadde nel 2012 a Nizza (Francia). La piccola venne ricoverata in stato di coma vegetativo. Fu comunicato ai genitori che, qualora fosse sopravvissuta, possibilità alquanto remota, non avrebbe potuto più parlare né camminare. Poi fu trasferita a casa.

L'iniziativa di invocare Paolina Maria Jaricot fu presa dalla madre di una compagna di scuola della bambina, devota della venerabile serva di Dio ed appartenente al gruppo del "Rosario vivente". Ella era presente al momento dell'incidente e, sin da subito, invocò la venerabile Jaricot, chiedendo la sua intercessione per la guarigione della bambina. Altre persone furono invitate ad unirsi alle preghiere. Il padre della piccola, non credente, dopo l'evento, iniziò un cammino di preparazione per ricevere il battesimo¹⁶.

Paolina Maria Jaricot è stata beatificata il 22 maggio 2022, a Lione, durante una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Luigi Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli¹⁷.

2. La fondazione dell'Associazione della *Propagation de la Foi*

Venuta a conoscenza della critica situazione nella quale si trovavano molte missioni sparse per il mondo, Paolina decise di entrare in contatto con i missionari, far conoscere le loro necessità e sostenerli attraverso la preghiera e l'aiuto materiale. Mossa dallo spirito missionario, già nel 1817, organizzò le prime raccolte per le missioni¹⁸. Visto il gran successo di questa iniziativa, essendo sostenuta da centinaia di ragazze che lavoravano in diverse fabbriche, Paolina lanciò l'idea di un'offerta settimanale¹⁹. Si può dire che ha inventato la prima rete sociale missionaria. Organizzati in gruppi da dieci, cento e mille, i donatori si incontravano per offrire personalmente il proprio denaro e scambiarsi notizie sulle missioni e i missionari.

Nel 1819, per avere una più grande efficacia nell'organizzare le raccolte, Paolina inventò lo stratagemma dei gruppi da 10, 100 e 1000 persone. La

¹⁶ <http://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/paolina-maria-jaricot.html> [accesso il 15 febbraio 2022].

¹⁷ Cfr. <https://www.facebook.com/diocesedelyon/photos/a.108576475896048/4574126669340984/> [accesso il 12 febbraio 2022].

¹⁸ Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 37-38.

¹⁹ Cf. Cecilia GIACOVELLI, *La donna delle due lampade. Biografia di Paolina Maria Jaricot*, 131.

prima raccolta contò 87 franchi, la seconda 300 e la terza 1800 franchi. Dopo quasi undici mesi dall'avvio di questa iniziativa, il fratello di Paolina, Philéas, ha donato, il 20 ottobre 1820, all'Istituto per le Missioni Estere di Parigi, una somma di 1.439,35 franchi²⁰. I sacerdoti che ricevevano questi aiuti inviavano diverse lettere di ringraziamento a Parigi, e da qui il fratello di Paolina le mandava a Lione, e lei le leggeva ai benefattori che sostenevano le missioni. Queste lettere sono la base delle future *Annales* dell'Associazione *Propagation de la Foi*²¹.

Questo metodo di sostenere le missioni di tutto il mondo “si istituzionalizzò con la creazione dell'Opera della Propagazione della Fede nel 1822, che molto rapidamente si espanse in tutta la Francia, in Europa e poi nel mondo intero”²². Infatti, il 3 maggio 1822, Paolina, insieme ad alcuni sacerdoti e laici, fondò a Lione l'Associazione *Propagation de la Foi*. Durante questa riunione furono stabiliti i capisaldi del progetto: il nome dell'opera; gli aiuti dovevano essere inviati a tutte le missioni del mondo; il patrono – san Francesco Saverio; le feste annuali – 3 maggio e 3 dicembre; i membri della suddetta associazione dovevano pregare ogni giorno *Pater noster*, *Ave Maria* e una invocazione a San Francesco Saverio; la pubblicazione periodica delle *Annales*²³. Subito tantissime persone si sono interessate a questa opera. Già dal 1821, la nuova opera contava 2.000 membri²⁴.

Ancora oggi, dopo 200 anni, la missione dell'Associazione *Propagation de la Foi* è la stessa:

L'Opera di Propagazione della Fede mira ad aprire il cuore di ogni credente al vasto orizzonte missionario attraverso il sostegno spirituale e materiale per l'annuncio del Regno di Dio.

Attraverso un impegno costante ed energico di formazione e animazione missionaria, promuove:

- spiritualità missionaria che, attraverso la preghiera e il sacrificio, contribuisce a riaccendere l'ardore missionario delle comunità cristiane e dei fedeli, con la meditazione della Parola di Dio, l'Adorazione Eucaristica e il Rosario Missionario;

²⁰ Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 41-45.

²¹ *Ibidem*, 49.

²² <http://paulinejaricot.opm-france.org/une-ame-de-feu/?lang=it> [accesso il 15 marzo 2022].

²³ Palmira MELESI-FANTI, *Paolina Jaricot, fondatrice della Propagazione della Fede (1799-1862)*, 51-53. La fondatrice, Paolina, si è ritirata dalla presidenza, lasciandola a cura del consiglio, essa accettando di essere responsabile di un gruppo di 100 persone (*Ibidem*, 55).

²⁴ Horst RZEPKOWSKI, *Lessico di missiologia. Storia – Teologia – Etnologia*, 349-350. Associazione si è subito sviluppata anche in altri paesi: Belgio (1825), Germania, Austria, Svizzera (1827), Inghilterra (1833), Spagna (1839), USA (1840). La Santa Sede ha approvato e raccomandato quest'opera diverse volte: Pio VII° (1823), Gregorio XVI° (1840), Leone XIII° (1880) ecc.

- solidarietà universale attraverso il contributo al Fondo Universale di Solidarietà per l'Evangelizzazione del Mondo, in particolare nell'ambito della Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra la penultima domenica di ottobre, evento volto a favorire la partecipazione del popolo di Dio alla cattolicità della Chiesa;
- il Segretariato Internazionale della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede ha la missione di sollecitare le Chiese locali ad aprirsi alla cooperazione missionaria universale e di distribuire, a nome del Papa, quanto raccolto da tutto il mondo nel quadro della Giornata Missionaria Mondiale, rispondendo con questo gesto all'invito del Concilio Vaticano II che ha esortato ogni credente ad entrare in prima persona nel dinamismo missionario di tutta la Chiesa²⁵.

3. L'Associazione *Propagation de la Foi* ed i cattolici della Moldavia

L'Opera *Propagation de la Foi* di Lione fu una delle più importanti fonti di sostentamento per i cattolici della Moldavia, fin dagli inizi della sua esistenza. Già dalla prima metà dell'Ottocento, l'Associazione si impegnò ad aiutare, oltre le missioni di altri continenti, anche la Missione francescana moldava. Per esempio, il visitatore apostolico Paolo Sardi (1843-1848), OFM Conv. riuscì nel 1845 ad aprire un seminario a Jassy, anche grazie all'aiuto ricevuto da Lione²⁶. Nel seminario fondato da Paolo Sardi vivevano sei giovani, i quali erano formati e mantenuti dallo stesso vescovo²⁷.

L'Associazione di Lione continuò ad aiutare i cattolici della Moldavia anche durante il governo del visitatore apostolico Antonio De Stefano, OFM Conv. (1848-1859)²⁸.

Anche il primo vescovo di Jassy, Nicola Giuseppe Camilli (1884-1894), OFM Conv. ricevette sussidi importanti da parte dell'Opera di Lione²⁹. Spesso, il vescovo Camilli presentava all'Associazione la difficile situazione finanziaria in cui si trovava la diocesi, specialmente il seminario di Jassy, per poter chiedere, poi, i soldi necessari per il mantenimento dei seminaristi

²⁵ <https://www.ppoomm.va/fr/chi-siamo/le-4-opere-missionarie/popf.html> [accesso il 17 marzo 2022].

²⁶ ARCHIVIO DELL'*OEUVRE PONTIFICALE MISSIONNAIRE* DI LIONE (AOPM), fondo *LME*, fasc. *D. - 132. Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 - 1921*, lettera (lett.) 0005.

²⁷ Fabian DOBOȘ, *La Chiesa Latina nella Moldavia - Romania nel XIX° secolo*, Sapientia, Iași 2016, 73.

²⁸ *Annales de la Propagation de la Foi*, nr. 134, Lyon, 1851, 179.

²⁹ Quando Mons. Camilli aprì il Seminario diocesano di Jassy nel 1886, l'Opera gli offrì 2.600 franchi (AOPM, fondo *LME*, fasc. *D - 161. Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, lett. 020273).

ed il sostegno dei parroci. In una lettera inviata nel giugno del 1891, Mons. Camilli scriveva: “Mi scusi, Signor presidente, se mi son permesso di lamentarmi in questo modo; senz’altro Lei capisce molto bene il grande dolore che sente un vescovo missionario, che sa benissimo quello che deve fare, ma non può fare niente a causa della mancanza dei soldi”³⁰.

Dopo la partenza di Mons. Camilli dalla Moldavia (1894), l’amministratore apostolico Caetano Liverotti, OFM Conv. (1894-1895), ha scritto il 15 febbraio 1895 all’Associazione di Lione, pregando il presidente Francesco des Garets, di continuare ad offrire il sostegno finanziario, come faceva prima³¹. Il 5 marzo 1895, egli già ringraziava l’Associazione per l’aiuto di 2.000 franchi, che aveva ricevuto³².

A sua volta, il secondo vescovo di Jassy, Mons. Domenico Jaquet (1895-1903), OFM Conv. ricevette importanti aiuti dall’Opera *Propagation de la Foi*, la quale però manteneva sempre il limite a 10.000 franchi³³. Già il 2 giugno 1895 egli scriveva al presidente, ringraziandolo per l’aiuto di 8.000 franchi appena ricevuti³⁴.

Il 13 agosto 1895 il vescovo Jaquet mandò al presidente dell’opera di Lione una lunga descrizione sulla situazione della diocesi di Jassy, informandolo che i soldi ricevuti da Lione erano principalmente usati per il mantenimento del seminario. Egli chiedeva soltanto per quell’anno un sussidio straordinario per costruire altre due nuove sale per i seminaristi. L’iniziativa costava 3.000 franchi e l’unica speranza che questa fosse concretizzata era l’opera di Lione; anche Mons. Jaquet avrebbe partecipato con alcuni risparmi della sua mensa vescovile³⁵.

Il 24 giugno 1897 il parroco di Botoșani, Francesco Janik, S.J., mandò all’Associazione di Lione una lettera, affermando che era la terza volta che scriveva per chiedere aiuto finanziario. Il padre Janik spiegava che i cattolici di Dorohoi (67 famiglie con circa 500 persone) non avevano ne chiesa, ne cappella. Egli informava l’Opera che esisteva il pericolo che i cattolici passassero all’ortodossia o all’eresia, dato che i protestanti avevano deciso

³⁰ ARCHIVIO DELL’EPISCOPIO ROMANO-CATTOLICO (AERC) Iași, dossier, II/3, f. 80.

³¹ AOPM, fondo LME, fascicol D – 161. *Evêché de Iași. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020312.

³² AOPM, fondo LME, fascicol D – 161. *Evêché de Iași. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020313.

³³ ARCHIVIO DEL MONASTERO DEI FRANCESCANI MINORI CONVENTUALI DI FRIBURGO, fondo *Jaquet*, involucro *Jaquet. Dioec. Jassy*, lettera di Mons. Jaquet all’imperatore dell’Austria-Ungheria del 10 ottobre 1895.

³⁴ AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, lett. 020314.

³⁵ AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, lett. 020316.

di costruire un luogo di culto a Dorohoi. Una cappella costava circa 10.000-12.000 franchi. Egli aveva già comprato un terreno di 950 franchi e ancora aveva un fondo di 4.300 franchi³⁶. Questa volta si appellava all'Opera per intercessione del vescovo, il quale alla fine della lettera raccomandava il suddetto parroco, precisando che le cose di cui egli scriveva erano vere. Mons. Jaquet aggiungeva che i soldi mandati a Jassy erano usati per il mantenimento del Seminario diocesano.

Per gli anni 1896-1903 il secondo vescovo di Jassy ricevette le seguenti somme: 1896 – 9.000 franchi, 1897 – 9.000 fr., 1898 – 8.500 fr., 1899 – 8.500 fr., 1900– 7.500 fr., 1901 – 7.500 fr., 1902 – 6.500 fr., 1903 – 5.500 fr.³⁷. Si può notare come la somma donata si sia sempre più assottigliata, nonostante le insistenze del vescovo di Jassy, il quale chiedeva che l'Opera gli mandasse 10.000 franchi, la stessa somma che egli aveva ricevuto nel 1895³⁸.

Si deve notare che all'inizio del secolo XX°, nella diocesi di Jassy esistevano 27 parrocchie con circa 77.000 fedeli³⁹.

Dopo la partenza del vescovo Jaquet dalla Moldavia (1903), l'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski, mandò il 9 dicembre 1903 all'Opera *Propagation de la Foi* una lettera con la quale informava il suo presidente, Martial de Prandieres, della sua nomina alla guida della diocesi. Questa si trovava in un grave stato di crisi finanziaria, in quanto, oltre alle spese annuali, egli doveva pagare ancora agli architetti del nuovo locale del Collegio *Cipariu* la somma di 44.100 franchi e 50 centesimi; essi minacciavano di intentare un processo in tribunale se non fossero stati pagati⁴⁰. Nonostante l'insistente richiesta di Malinowski, l'opera dono alla diocesi per il 1904 soltanto 6.000 franchi⁴¹. La stessa somma ottenne anche il vescovo Giuseppe Nicola Camilli (1904-1915) per il 1905⁴².

L'Associazione di Lione ha continuato ad aiutare i cattolici della Moldavia anche tra le due guerre mondiali⁴³, soprattutto sostenendo i seminaristi

³⁶ AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, lett. 020318.

³⁷ AOPM, fondo LME, fasc. D. – 132. *Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 – 1921*, doc. 0001.

³⁸ AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, doc. 020326.

³⁹ Fabian DOBOȘ, *La Diocesi di Jassy (Romania) durante l'episcopato del vescovo Domenico Jaquet, OFM Conv. (1895-1903)*, Sapientia, Iași 2008, 413.

⁴⁰ AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, doc. 020330.

⁴¹ AOPM, fondo LME, fasc. D. – 132. *Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 – 1921*, doc. 0001.

⁴² AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, doc. 020331.

⁴³ Cf. AERC Iași, dossier 1/1920, f. 35.

moldavi che studiavano all'estero⁴⁴. Il vescovo Alessandro Teodoro Cisar (1920-1925), ha chiesto all'Associazione, con molta insistenza, diverse volte, sostegno finanziario⁴⁵. Il 2 settembre 1922, il vescovo Cisar chiedeva un aiuto finanziario anche alla Congregazione "De Propaganda Fide" di Roma, presentando i grossi problemi della Diocesi di Jassy⁴⁶. I superiori della suddetta congregazione gli hanno risposto di non aver nessuna possibilità di aiutarlo, ma che manderanno la sua richiesta all'Associazione *Propagation de la Foi* di Lione⁴⁷.

In occasione del centenario dell'Associazione *Propagation de la Foi*, il papa Pio XI (1922-1939) ha fondato con il *Motu proprio* „Romanorum Pontificum”, del 3 maggio 1922, le Pontificie Opere Missionarie, le quali comprendevano anche l'opera di Paolina Maria Jaricot⁴⁸.

Questa nuova struttura pontificale aveva come scopo principale la raccolta di soldi da tutti i fedeli per tutte le missioni della Chiesa. Infatti,

Tutto il mondo cattolico conosce e ama le *Pontificie Opere Missionarie*, che si propongono di organizzare e valorizzare la generosità dei fedeli in favore degli araldi dell'Evangelo: prima e principale fra tutte l'*Opera della Propagazione della Fede*, alla quale si affiancano come preziose ausiliarie l'*Opera della Santa Infanzia* e l'*Opera di San Pietro Apostolo* per il clero nativo dei paesi che si aprono all'Evangelo. Anima di esse è la *Pontificia Unione Missionaria del Clero*, che, per mezzo dei Sacerdoti, alimenta in tutti i fedeli lo spirito missionario.

Sono denominate Opere *Pontificie*, perché proprie della Sede Apostolica (Pio XI, *Motu Proprio* «Romanorum Pontificum», del 3 maggio 1922, A.A.S. XIV (1922) p. 321-330; *Litt. Enc.* «Rerum Ecclesiae» del 28 febbraio 1926, A.A.S. XVIII (1926) p. 65-83) le quali, pur non escludendo altre iniziative di soccorso alle Missioni e per fini particolari, tutte ovviamente le sopravanzano in quanto espressione diretta della sollecitudine del Supremo Pastore del gregge di Dio per tutte le Chiese (cfr. 2 *Cor.* 11,28). Esse, infatti, in Nostro nome, provvedono su un piano universale e con una visione totale delle più varie necessità, agli aiuti spirituali e materiali da destinare a tutte le Missioni⁴⁹.

⁴⁴ AERC Iași, dossier 1/1920, 91, 103; dossier 1/1932, f. 29.

⁴⁵ Cf. AERC Iași, dossier 1/1920, f. 52.

⁴⁶ AERC Iași, dossier 1/1920, ff. 58-59.

⁴⁷ AERC Iași, dossier 1/1920, ff. 60, 62.

⁴⁸ Oggi, le Pontificie Opere Missionarie comprendono: la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo (fondata nel 1889, a Caen, in Francia, da Stefana e Giovanna Bigard – madre e figlia), Pontificia Opera della Santa Infanzia Missionaria (fondata, nel 1843, dal vescovo di Nancy, Mons. Carlo August Forbin), elevata al rango di opera pontificale solo nel 1929, e l'Unione Pontificale Missionaria (fondata nel 1916, dal padre missionario Paul Manna), inclusa tra le opere pontificali nel 1956 (cfr. PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA, *Dizionario di missiologia*, Bologna, 1993, 404-405).

⁴⁹ https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/messages/missions/documents/hf_p-vi_mes_19631019_world-day-for-missions-1963.html [accesso il 22 marzo 2022].

Con l'arrivo del comunismo in Romania, tutti i legami dei cattolici moldavi con le Pontificie Opere Missionarie sono stati interrotti, per essere riallacciati solo dopo gli eventi del 1989, quando la Romania riprese i legami con la Santa Sede. Come direttore delle Pontificie Opere Missionarie della Romania è stato nominato Mons. Pietro Mareş (1997-2008), a cui ha succeduto il sacerdote Claudio Iştoc (2008-2017)⁵⁰; dal 2017, direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie è don Eugenio Blaj⁵¹.

Conclusione

Paolina Maria Jaricot e la *Propagation de la Foi*: una persona ed un'opera che vanno sempre prese insieme. Due realtà in un'unica storia. Non si può trattare di una di queste realtà senza ricordare l'altra. Esse rappresentano le due parti della porta missionaria della Chiesa, attraverso la quale sono passate tantissime persone che hanno portato il vangelo a tutto il mondo.

L'eco delle parole che il Papa Benedetto XV^o (1914-1922) ha scritto nell'enciclica *Maximum illud*, del 30 novembre 1919, arriva ancora a noi, con grande intensità:

Ma per sostenere le Missioni si richiedono anche i mezzi materiali, e non pochi, specialmente essendone di molto cresciuti i bisogni a seguito della guerra, che ha devastato o distrutto scuole, ricoveri, ospedali, dispensari ed altre fondazioni di carità. Facciamo quindi caldo appello a tutti i buoni, perché nei limiti delle proprie forze, vogliano largamente provvedervi (...).

Pertanto desideriamo in special modo che siano aiutate dalla generosità dei cattolici quelle opere che sono appositamente istituite a vantaggio delle Missioni. E in primo luogo l'*Opera della Propagazione della Fede*, tante volte dai Pontefici Nostri Predecessori encomiata e vogliamo che la Sacra Congregazione della Propaganda ne prenda una particolare cura perché diventi ogni giorno più feconda di ottimi frutti. Essa principalmente ha da fornire gli ampi mezzi richiesti per il mantenimento delle Missioni già create e delle altre che si dovranno formare: confidiamo pertanto che i cattolici del mondo intero non vorranno permettere che mentre altri dispongono di potenti mezzi per spargere l'errore, i nostri per diffondere la verità abbiano a lottare con l'indigenza⁵².

Questa è, in sintesi, la storia di una persona che ha fondato un'opera che dopo 200 anni ancora esiste e funziona in tutto il mondo in modo ammirabile, un'opera che lungo la sua esistenza ha aiutato moltissimo anche i

⁵⁰ <http://www.ercis.ro/actualitate/viata200908.asp?id=20090832> [accesso il 19 marzo 2022].

⁵¹ <https://www.bisericacatolica.ro/institutii-afiliate/opere-misionare-pontificale/> [accesso il 22 marzo 2022].

⁵² https://www.vatican.va/content/benedict-xv/it/apost_letters/documents/hf_ben-xv_apl_19191130_maximum-illud.html [accesso il 22 marzo 2022].

cattolici della Moldavia. Se il cattolicesimo dell'Est dei Monti Carpazi è sopravvissuto e ha portato frutto, questo miracolo si deve, senz'altro, anche alle preghiere e agli aiuti finanziari venuti dall'Associazione della *Propagation de la Foi* di Lione, opera fondata 200 anni fa da una giovane, Paolina Maria Jaricot, che il 22 maggio 2022 è stata beatificata a Lione.